Mercoledì 8 Febbraio 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 33.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzior, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'OMNIBUS di Sua Eccellenza PELLOUX.

I *provvedimenti politici* di cui ancora non abbiamo sott'occhio il testo ufficiale, costituiscono un piccolo *Omnibus* in gergo parlamentare. E ciò perchè, quantunque su materia diverse, lo scopo dei provvedimenti è unico ed armonico.

Contro esso *Omnibus*, come ieri affermammo, sùbito suonarono acute lagnanze; specie le proposte circa la Stampa destarono grande rumore nel campo giornalistico. A Roma, a Milano ed in altre città cospicue si vedono già prepararsi le difese a prò dell'*arca santa*, e taluno immaginò persino (ripetendo il gioco usato per l'*amnistia*) di promuovere uno speciale quesito ai Deputati di tutti i Collegi.

Noi, conservando perfetta calma, opiniamo che convenga aspettare di vederci più chiaro nelle proposte di Sua Eccellenza Pelloux sul delicato argomento. Non ci mancherà tempo, nel lungo periodo delle tre letture, per intervenire anche noi. Intanto, così all'ingrosso, sull'*Omnibus* antecipiamo il pronostico che non sarà impossibile trovare un mezzo di transigere tra Ministri e Camera. Ad esempio, si è veduto anche l'altro ieri un caso simile: Mondragone presentavasi come una minaccia per l'on. Baccelli, ed il *divo* Baccelli ne uscì incolume!

Vogliamo dire con ciò che se clamori si alzarono acuti per i ritocchi alla Legge sulla Stampa, su gli altri ammenicoli dell'*Omnibus* ancora non si udirono fremiti e propositi di resistenza. Dunque, nella peggiore della ipotesi, non tutto l'*Omnibus* andrà in sconquasso, e, dopo le tre letture, Pelloux ne uscirebbe non tanto malconcio insieme ai suoi Colleghi.

Che dopo le ultime battoste, qualche cosa convenisse al Governo di fare, crediamo essere l'opinione di quanti Italiani amano il bene ed il decoro della Nazione. Ed ecco che i Ministri vengono davanti al Parlamento con proposte concrete. E sino dalla prima lettura, cioè dalla discussione generale riguardo l'*Omnibus*, si capirà quali saranno gli umori dell'assemblea. Ma è quasi certo che l'assemblea ammetterà le proposte di Pelloux alla seconda lettura, ed in questo caso da speciale Commissione, eletta dagli Uffici, si studieranno gli emendamenti. Ed è nella seconda lettura, che le proposte e gli emendamenti verranno sottoposti a discussione minuziosa. Che se un accordo sarà avvenuto, con la terza lettura si avrebbero i *provvedimenti politici* riveduti e corretti, ed il Governo ne chiederà l'approvazione a scrutinio segreto.

E si arriverà ad approvarli? Ovvero, prima ancora dei *provvedimenti finanziarii*, dall'*Omnibus* di Pelloux originerà la crisi?

Non siamo indovini; però riteniamo che in questo frattempo potrà avvenire quell'atto di pacificazione tanto implorato ed atteso, e che, per gratitudine verso il Governo, non gli si negherà di compiere l'alto dovere che gli spetta di prevenire altri mali e danni contro l'ordine pubblico e per la tutela sociale.

Ma, qualunque possa essere il destino dell'*Omnibus*, non crediamo che l'Italia sia giunta al punto da vedere in Sua Eccellenza Pelloux un *Polignac italiano*, e che l'*Omnibus* sia un fac-simile delle *Ordinanze* del 30 in Francia. L'organo massimo della Democrazia vaneggia con questi ricordi; ed è ingiusto verso il Ministro, se considera l'*Omnibus* quale violazione aperta dello Statuto. La maggioranza del Paese non intende la libertà come la vorrebbe l'organo democratico; quindi plaudirà, anche su questa faccenda dell'*Omnibus*, a quelli accordi equi e ponderati che si stabiliranno fra i Ministri e la Maggioranza del Parlamento.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 febbraio.

Presiede il Presidente ZANARDELLI.

Svolgonsi parecchie interrogazioni; poi si discute il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali, riguardanti le malattie infettive che colpiscono il bestiame, il servizio sanitario per reprimerle e prevenirle per avvantaggiare il commercio del bestiame e stabilire i rapporti in materia coi governi confinanti.

De Asarta non crede che si possano attendere buoni frutti da un ordinamento speciale, imperocchè in materia sanitaria occorre unità e speditezza, che non si possono ottenere senza una direzione centrale, quale si ha pel servizio sanitario.

Lamenta poi che nella legge non si sia inserito un elenco delle malattie contagiose, giacchè questa mancanza può esporre i proprietari a molestie e vessazioni. Conclude che il nuovo ordinamento non potrà produrre alcun frutto benefico *(bene!)*.

IL CARNOVALE A TRIESTE.

Abbiamo parlato altre volte del carnevale a *Trieste*, accennando alle riuscite splendidissime dei veglioni pro Associazione di beneficenza italiana e pro Lega Nazionale. Ma qualche altro episodio del carnevale triestino merita ricordato; e quì ne scegliamo due: il primo, accaduto alla festa organizzata dalla Società Americana, nel Teatro Politeama — alla quale parteciparono circa quattromila persone; il secondo ad una festa privata data dalla società che si intitola da Muzio Tomasini, letterato illustre.

Gli *Americani* avevano promesso, per la loro festa, *la fine del mondo*, annunciandola per le ore 5,39'42"; ma gli astronomi non hanno l'obbligo della puntualità. Essa ebbe luogo invece alle ore 5.49'.37"; un po' in ritardo, ma per farla finita... con quello che il cataclisma terrestre era destinato a distruggere, è sempre meglio tardi che mai. Sul palcoscenico, dunque, apparve una visione del globo terrestre; passò dinanzi agli sguardi attoniti il mondo vecchio e vi seguì il mondo nuovo. Poi apparve, mondo nuovissimo... una colossale *pipa*. Un grande bolide frattanto si avanzava da nord-ovest... esso diede di cozzo contro la *pipa* e la mandò in mille scheggie. La *pipa* era distrutta. (Per chi nol sapesse; con la *pipa* si rappresentavano gli slavi, che tentano di sopraffare i cittadini di Trieste).

Il globo riprese la sua forma naturale, divenne il più bel mondo... del mondo. La caligine poi si squarciò e si vide una maestosa figura femminile troneggiante nell'aere, rischiarata dalla luce elettrica: la corona sul capo e la bandiera di Trieste in mano con la cittadina alabarba; dinanzi a lei una fitta schiera di popolani, mentre la banda intonava l'Inno a San Giusto. E la folla proruppe in acclamazioni entusiastiche, sventolando fazzoletti, agitando cappelli, plaudendo con vivissimo calore alla geniale *trovata* della Società-Americana: una dimostrazione imponente, a cui partecipava tutto il popolo, senza riserve, con l'animo acceso di patriottico ardore. Naturalmente, del *Viva San Giusto* si volle la replica fra incessanti acclamazioni: il *Viva San Giusto*, l'inno che accompagna sempre ed ovunque tutto il cammino trionfale di questo fervente carnovale patriottico di Trieste.

—

La nuova società «Unione Muzio Tommasini» diede il suo primo festino di ballo con maschere, che riuscì molto bene.

Un piccolo incidente turbò per qualche minuto la festa. Gli organizzatori avevano addobbato la sala con festoni d'edera e fiori ed una delle pareti scompariva sotto una gran tela raffigurante la piazza S. Marco di Venezia. La festa era incominciata da circa mezz'ora quandi si presentò un funzionario di polizia, accompagnato da 7 guardie, il quale, mettendo quella tela in relazione con altri emblemi che figuravano nella sala e ravvisando in ciò un intendimento politico, ordinò che tela ed emblemi fossero tolti. Gli organizzatori fecero osservare che si trattava di una festa di carattere assolutamente privato, alla quale non si poteva accedere che mediante biglietto d'invito; ma il funzionario insistette e perciò si dovette togliere..... la piazza incriminata ed il resto.

Italiani che minacciano di passare al protestantesimo.

Con una «Lettera aperta a S. S. Ill. e Rev. G. B. dott. Flapp vescovo di Parenzo e Pola» pubblicata nel *Piccolo della sera* di Trieste, alcuni cittadini (consiglieri comunali, delegati comunali ecc.) di Torre nella diocesi di Parenzo, espongono al loro vescovo le proprie lagnanze — tante volte ripetute indarno — contro la mania slavizzatrice del loro parroco don Corazza, il quale, malgrado i pastorali del proprio vescovo e malgrado le disposizioni recise e chiare della Santa Sede, si ostina a cantare il Vangelo in lingua croata nelle loro chiese.

La «Lettera aperta» avverte il vescovo che se non provvederà ad allontanare don Corazza dalla parrocchia, si rivolgeranno a Roma; e conchiude:

«E se neppure il nostro appello alla S. Sede apostolica giovasse, noi sottoscritti anche a nome di molti altri nostri concittadini, Le dichiariamo *che passeremo con le nostre famiglie senz'altro alla fede protestante.*»

Una sottoscrizione pel padre Michele da Carbonara a Londra.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su un articolo del *Catholic Church* di Londra, che rivela da quali idee chiare e precise si lascino dirigere gli inglesi nell'opera colonizzatrice, che non ha eguali al mondo.

Il foglio inglese — occupandosi del padre Michele da Carbonara prefetto apostolico dell'Eritrea — loda l'azione sua in pro delle missioni cattoliche nell'Africa italiana, e apre una sottoscrizione per incoraggiarle, deplorando che il Governo nostro non segua il sistema coloniale degli inglesi, i quali *spendono più per l'istruzione degli indigeni che per gli armamenti.*

Morte di un farmacista triestino causata da un'ostrica.

A soli 33 anni moriva in Trieste il chimico farmacista sig. Giovanni Prendini; e il decesso fu causato da tifo, determinato, a quanto pare, da un'ostrica infetta.

Godeva, in Trieste, amicizie e simpatie, ed era conosciuto anche fuori: e perciò, e per la sua fine immatura, e perchè lascia una giovane sposa e tre teneri bimbi, largo è il compianto che lo accompagna nella tomba.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

La nuova guerra degli americani.

Londra, 7. — Si telegrafa da Manilla in data di ieri: Al combattimento di sabato e domenica presero parte 13 mila americani e 20 mila filippini; i primi ebbero 40 morti e 140 feriti; i secondi, fra morti e feriti, 4000. I filippini posti fuori di combattimento, giacevano in grande massa dinanzi alle linee delle truppe americane. Lunedì mattina fu ripreso il combattimento nelle vicinanze di Manilla; però non si venne ad una mischia di qualche importanza. In città l'ordine non fu turbato.

Un telegramma da Washington dice che il Governo ha provvisto alla riorganizzazione dei reggimenti già licenziati, per formare due corpi d'esercito. Esso sta trattando coi piroscafi che si trovano nei porti americani, per il trasporto delle truppe a Manilla.

Da Madrid si ha che il Governo spagnuolo ha incaricato il generale Rivo di mantenere rapporti amichevoli coi generali americani per non peggiorar la sorte dei prigionieri spagnuoli.

Londra, 7. La *Reuter* ha da Manilla, 6: «Il combattimento impegnatosi domenica assunse un'estensione straordinaria. Il primo scontro avvenne alle 8 45 di sera; gli avamposti americani per un istante dovettero retrocedere. Sopraggiunti rinforzi, gli americani ripresero il combattimento. I filippini ripiegarono su tre punti e mantennero per alcune ore un fuoco d'artiglieria ben nutrito. Il fuoco cessò verso mezzanotte e fu ripreso alle 4 di mattina su tutta la linea. Gli americani aprirono un formidabile bombardamento che durò circa 20 minuti; poi si lasciò subentrare una pausa che si prolungò fino a giorno fatto. Verso le 10 ant. gli americani impresero un attacco su tutta la linea, respingendo completamente i filippini.

Un oste per far guerra all'Italia inventa.... cannoni.

Granvaradino, 6. L'Autorità politica ha ricevuto dalla cancelleria imperiale una supplica sovrana molto sempliciona con la quale un oste di nome Ellek comunica al re, cui egli intitola «molto riverito» *(hochwohlgeboren)*, di aver inventato un cannone di nuovo modello e gli dà il consiglio d'introdurlo nell'esercito e di dichiarare la guerra ai connazionali di Lucheni.

Tanto per variare.

L'insalata causa di malattie. — Il medico tedesco dottor Belila fa in un giornale di medicina della osservazioni sulle origini delle malattie cancrenose. Queste malattie, ritenute ereditarie, compariscono invece in certe regioni in forma endemica, così in Normandia, in certe parti della Prussia ecc. Esaminati tutti i fattori che possono essere causa di questi mali, clima, acqua potabile, nutrimento, il dottor Belila ritiene che sia appunto quest'ultima che influisce sulla propagazione del canchero; e precisamente sarebbero le verdure crude

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

II.

Due giorni dopo quell'incontro, Sergio si presentava a Michalowka.

Egli si era figurato una dimora poetica come una pastorale, una casa idilliaca, ma dovette abbandonare il suo sogno.

S'egli non avesse avuto la certezza che i Meniow erano dei russi di non molta importanza, egli si sarebbe creduto in casa di tedeschi, tanto l'ordine e la proprietà regnavano da ogni parte; ma alla franca e cordiale ospitalità con la quale fu ricevuto, egli dovette confessare il suo errore.

La corte attraversata dalla vettura era sparsa di sabbia; intorno a quella corte la casa padronale e le altre dei coloni, costrutte di mattoni col tetto ricoperto di tegole rosse; le finestre brillavano, i muri risplendevano, si può dir, di bianchezza.

I polli, le anitre, i colombi intenti alle loro piccole occupazioni, erano talmente rilucenti con le loro piume screziate, che li si avrebbe detto, della buona gente passeggiante in abito da festa.

La meridiana segnava le undici, quando la vettura del giovane visitatore entrò nella casa padronale, ed appena la porta di ingresso fu chiusa, un'uomo di circa cinquant'anni mostrossi e si fe' innanzi per dare a Sergio il benvenuto: era Stelian Meniow.

Desso non avrebbe potuto ricevere meglio suo figlio; appena Sergio discese dalla vettura, Meniow lo prese a braccetto per condurlo in giardino, nel quale sbocciavano una moltitudine di fiori ammirabilmente coltivati. I sentieri, i tappeti d'erba, il piccolo getti d'acqua e tutto insomma era tenuto con quella stessa proprietà e pulitezza della casa e della corte.

Meniow era un'uomo di alta statura; egli sorpassava Sergio almeno di due pollici.

Il suo volto attestava in suo favore. Il suo sguardo era vivo ed aperto, i capelli grigi, folti, erano tagliati a spazzola, ed i suoi spessi mustacchi bianchi, scendendo dai due lati della bocca, rassomigliavano a due conocchie guernite di lino.

Egli condusse dapprima il suo ospite in un gran pergolato coperto di viti selvaggie e lo pregò di sedersi.

I due uomini s'intrattenevano da alcuni istanti assieme. toccando di cose indifferenti, quando Natalia irruppe tutto ad un tratto, e con tutta disinvoltura stese la mano a Sergio offrendogli di entrare in casa, invito che il giovane accettò con premura.

L'ordine che regnava al di fuori, si manifestava anche internamente: il mobiglio, tranne alcuni seggioloni provenienti dall'avolo, datava dal matrimonio del signor Meniow; nessuna riforma era stata fatta nel domestico governo.

Nella prima camera, si vedevano dei mobili alla moda del 1840 guerniti di damasco a rami azzurri; una stansia contenente un'intero servizio di vasellame in argento massiccio; specchi e quadri erano appesi alle pareti.

Uno di quei quadri attrasse particolarmente gli sguardi di Sergio. Rappresentava una dama, vestita alla rococò, costume tanto in voga ai tempi di Maria Antonietta.

Nel centro del caminetto, trovavasi un grande orologio a pendolo, la cui cornice dipinta rappresentava una lieta comitiva di sassoni che suonavano il violino; il battaglio dorato aveva la forma di un sole dai raggi appuntiti.

— Quel oriuolo a pendolo, disse Meniow, è per così dire il mio oracolo, la soneria è sostituita da una specie di organetto, che ad ogni ora del giorno, eseguisce un motivo differente. Egli sembra comprendere tutto quel che accade quì e porge il suo avviso tosto che abbisogni. Io non ho che ad ascoltare la melodia che egli suona e so tutto quel che si fa in casa.

Giunse in quell'istante la signora Aspasia Meniow e mise così fine alla narrazione delle virtù domestiche della magica pendola.

La signora Aspasia era una brunetta di media statura, dal viso insignificante, con degli occhi che sembravano sempre incantati. Poteva avere quarant'anni.

Appena Sergio fu presentato alla signora Meniow, la sorella di questa fece atto di presenza da una porta semiaperta.

Era una donzella di circa trentacinque anni, piccola un po' di statura, ma ben fatta, dal volto splendidamente bianco, e dai capelli di un bel biondo cinereo.

Ella non dava punto l'impressione di una donna sul declivio, ma piuttosto di una creatura ben conservata che comincia ad appassire.

Con i suoi occhi a mezzo chiusi, ella squadrò curiosamente il visitatore ed avanzandosi pian piano e salutandolo, si lasciò cader di peso, come se prostrata dalla fatica, su di una seggiola.

Un cagnolino ben nutrito, dal muso nero come un tartufo, la seguiva: rivolse a Sergio una occhiata impertinente, come stupito di veder un viso nuovo e andò a coricarsi appie' della padrona.

La porta si aprì di nuovo, a questa volta fu Teofano, il fratello di Natalia che entrò nel salotto accompagnato dalla zia, signorina Ivana.

I due figli di Meniow non avevano fra essi alcun tratto di rassomiglianza fisica.

Teofano rassomigliava ad uno zingaro. Aveva appena diciotto anni e tuttavia con la sua mediana statura, ma membruto com'era, aveva la muscolatura di un giovane atleta greco.

Il suo viso bruno, incorniciato da lunghi cappelli neri che gli scendevano sulle spalle, aveva un non so che di distinto e di attraente. Sul suo labbro superiore, leggera si disegnava la peluria, simile ad un'ombra.

Teofano si profuse in amabilità con Sergio, gli raccontò tutto quel che gli passava in testa e finì per confessare ch'egli non era che un semplice ed un'ingenuo paesano, ciocchè gli valse uno sguardo pien di corruccio da parte di madamigella Ivana.

Questa, malgrado i suoi ottant'anni suonati, aveva conservato un assai bella presenza quantunque la pelle piena di rughe del suo volto e delle sue mani, rassomigliasse a della cartapecora.

Ella non aveva mai trovato di maritarsi, diceva; tuttavia essa aveva dovuto essere stata assai bella e dava ancora l'impressione di una di quelle grandi dame del secolo scorso, che governavano il mondo con il ventaglio e un neo di taffetà posto in un canto della bocca.

(Continua.)

le colpevoli di tutto il male, poichè esse propagherebbero il germe del canchero. Di solito in fatti s'inaffiano le insalate, i cavoli ecc. con acqua poco pulita, che contiene dei bacilli patogeni. La gente poi crede di aver fatto abbastanza quando ha lavato la verdura da mangiarsi cruda; ma si sbaglia perchè i bacilli non hanno paura dell'acqua.

Il Re al congresso della stampa.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia il ricevimento di Bonfadini dal Re, aggiungendovi che il Re accolse la preghiera di intervenire alla inaugurazione del congresso della Stampa. Ciò viene interpretato favorevolmente, nel senso che l'ammistia verrà accordata con certezza il 14 Marzo.

LA CASA DI RIPOSO PER MUSICISTI
fondata da Verdi.

A Milano, in via Buonarroti fuori di porta Magenta, ove l'occhio spazia nella immensa pianura lombarda per arrestarsi solo alla lontana linea delle Alpi, sorge la «Casa di riposo per musicisti» dovuta alla munificenza di Giuseppe Verdi. Tolto il riparo d'assiti che la nascondevano gelosamente fino a ieri, la vasta costruzione si presenta gaia ed elegante con un'armonia di linee ed un aspetto di sobria ricchezza che allieta la vista e conforta il cuore.

Alla costruzione ha presieduto tecnicamente Camillo Boito; intellettualmente Arrigo, ed i due illustri fratelli, fra i pochissimi onorati dall'intimità del vecchio glorioso ne hanno si ben compresa l'idea delicata e gentile, l'hanno messa in atto con tale evidenza, che essa si rileva subito nei segni asteriori, Non la fredda uniformità disadorna, caratteristica proprio alle caserme ed ai luoghi di carità; ma linee eleganti, colonnine svelte e sottili, e mosaici d'oro scintillanti al sole nell'attico, e putti e figure allegoriche dai vivaci colori. Ed alla sobria ricchezza esteriore corrisponde, quasi fastosa, la distribuzione interna. Camere spaziose ad uno o due letti, bastevoli per 60 uomini e 40 donne; un vastissimo giardino, un gran cortile veramente delizioso per leggiadria e buon gusto, vestiboli, refettori, parlatori ed un suntuoso salone per concerti. Una ricca dotazione perpetua assicura ai 100 convittori non solo le necessità, ma puranco gli agi della vita.

Così la grand'anima di Giuseppe Verdi ha voluto non umiliar l'arte sua; sul fronte del monumento di bontà che egli lascia non ha voluto scritta la parola «carità», ma «riposo», quasi premio ai derelitti che nell'esercizio della musica non furono favoriti dalla fortuna; così in quest'epoca squisitamente buona egli ha portato tutta la modesta ritrosia nella quale sempre visse rinchiuso, anche quando la gran voce del mondo intero s'alzava ad acclamarlo, anche quando l'onda nuova dei suoi canti gagliardi accompagnava, sospingeva l'epopea italiana.

I provvedimenti finanziari.

La Commissione cosidetta dei Quindici, con otto voti contro quattro, approvò un ordine del giorno di Pantano, che accetta implicitamente l'abolizione del dazio sulle farine: ma, ritenendo indispensabile il concorso dello Stato, passa a discutere la misura e la modalità del concorso.

La commissione respinge poscia, a maggioranza l'abolizione completa ed immediata del dazio sulle farine, proposta da Giusso, e l'ordine del giorno di Garavetti e Pantano, che reclamava economie militari e l'imposta progressiva, onde risarcire la finanza del suo concorso per l'abolizione del dazio sulle farine.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione delloro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36, semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Equalmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento antecipato.*

Numeri separati.

Non saranno spediti, se non verso pagamento antecipato con francobolli o cartolina postale.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Funebri solenni.

7 febbraio — (B.) — Veramente solenni riuscirono i funebri resi oggi sul pomeriggio, alla salma del giovanetto decenne, Giovannino Armano, figlio all'egregio Commissario D.strettuale. Vi intervennero le autorità amministrative, giudiziarie e politiche.

Numerosi cittadini vollero pure partecipare ai funebri. Circa un centinaio di ragazzi delle Scuole Elementari e Tecniche, condiscepoli d'un fratello dell'estinto, facevano parte del mesto corteo, ed eravi pure una rappresentanza di bambini *dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele.*

Sulla tomba del povero Giovannino diede l'estremo vale con commovente discorso, l'egregio Direttore didattico signor Giacomo Baldissera.

Tale dimostrazione riesca per quanto possibile a lenire il grave duolo della spettabile famiglia Armano. La salma del giovanetto verrà trasportata nella tomba di famiglia in Cittadella.

Sul veglione di beneficenza — Le mie previsioni non furono sbagliate, sull'esito del Veglione di Beneficenza datosi a cura della Società «Buoni amici».

L'unita lettera che pregovi pubblicare fa onore agli egregi iniziatori.

Illustrissimo sig. cav. Vendramino Candiani Presidente Asilo Infantile Vittorio Emanuele

Pordenone.

Il Veglione indetto dalla Società Buoni Amici datosi la sera del 4 corrente nel Salone Cojazzi gratuitamente concesso dal conduttore sig. Federico Mecchia a totale beneficio dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele da Ella degnamente presieduto, ha dato un civanzo netto di L. 250 che il sottoscritto quale Presidente del Comitato e della Società stessa porge nelle mani della S. V. Ill.ma affinchè sieno erogate a favore del Pio Istituto.

Gradisca Ill.mo sig. Presidente d'accettare a nome anche dell'intera Società i sensi della mia più perfetta stima e massima considerazione protestandomi della S. V. Ill.ma

Pordenone, 7 febbraio 1899.

dev.
G. B Bottrè.

Carnovale. — Sabato poi, anche per l'ultimo Veglione procede bene il movimento. Però certi segreti non posso pubblicarli. Folla enorme per certo e numerose maschere non mancheranno.

Caccie a cavallo. — Mercè la Società che attualmente si trova a Roma sono quasi assicurate anche in quest'anno le caccie a cavallo alla volpe. Il nostro saluto già anticipato ai graditi ospiti facenti parte della Società sportiva Italiana.

Il pittore Cigolotti, sequestrato a bordo del «Bulgaria» — *6 febbraio.* — Giovedì, 2 corrente, col piroscafo *Bulgaria* partito (il 25 gennaio) da Costantinopoli arrivò a Venezia il nostro pittore E. Cigolotti. Egli trovasi ora a bordo del piroscafo, «sequestrato» (passi la brutta parola a significare un atto gentile) dagli ufficiali superiori del medesimo, i quali vogliono tutti un ricordo del bravo artista, dell'ottimo giovane, che seppe acquistarsi stima ed affetto anche fra i Turchi.

Il Cigolotti lavorò durante tutto il viaggio pei suddetti, ma non arrivò ad accontentarli tutti, cosichè ora dovrà fermarsi per qualche giorno a Venezia.

Tricesimo.

La triste fine d'un girovago.

L'altra sera, certi Romeo Ellero di Giovanni d'anni 33 e Giovanni Borgobello di Antonio di 19, trovarono disteso nella strada che va da questo capoluogo alle case di Borgobello un uomo privo di sensi dell'apparente età fra i quarantacinque ed i cinquanta. Lo sollevarono e portarono di peso alla caserma dei carabinieri.

L'infelice aveva le vesti tutte inzuppate d'acqua, per la pioggia insistente e fredda. Non dava quasi segno di vita, tranne qualche moto convulso della persona. Soccorso alla meglio in caserma, il morente — ch'era affatto sconosciuto — non proferì che poche tronche risposte alle ripetute domande voltegli:

— Tolmezzo... signore... Cadorino.. Bergamasco...

Chiamato il medico dott. Eugenio Zanuttini, questi prodigò le cure necessarie: poi, l'ammalato fu ricoverato nella stalla dell'Albergo al Friuli, dove nel domani alle nove spirò.

Nelle tasche gli si rinvennero due portamonete con alcune carte di nessuna importanza ed il passaporto per l'estero rilasciatogli dal console generale di Trieste; e centesimi cinquantadue. Il passaporto era intestato a Capoferri Fermo fu Pietro da Costa di Valle Imagna (prov. di Bergamo) d'anni 42: e si ritiene che questo sia il nome dell'estinto, il cui mestiere, probabilissimamente, era quello di venditore ambulante. Egli portava barba e baffi castagni radi brizzolati. Il medico giudicò che da parecchio tempo fosse ammalato di nefrite cronica; e soccombuto ad un assalto di eclampsia uremica.

Palazzolo dello Stella.

Conferenze agrarie. — *6 febbraio.* — *L. E.* — Ieri l'egregio Presidente di questo Circolo agricolo signor Rubini D.r Domenico, vostro concittadino, tenne, alle ore 15 nella sala della Latteria Cooperativa, una conferenza sulla barbabietola da zucchero e sul modo di coltivarla. Il tema venne trattato egregiamente, come del resto dovevasi attendere da persona tanto competente.

Molti gl'intervenuti, fra i quali numerosi dai paesi circonvicini.

Chions.

Funerali. — Ieri (6) ebbero luogo a Villotta, frazione capoluogo, i funerali (a spese del Comune) del compianto segretario Antonio Lenisa, ventottenne, nativo di Fratta di Caneva di Sacile; e riuscirono imponenti per corcorso di autorità, di popolo e di amici dell'estinto.

Reggevano i cordoni del feretro il sindaco di Chions, il sig. Chiaradia Antonio Rappresentante il Comune di Caneva, il medico dott. Toffolutti e il dott. Buffolo segretario di Codroipo.

Dopo il servizio funebre, fuori della Chiesa, dissero parole in elogio del povero estinto, il dott. Toffolutti e il segretario di Caneva, e al Cimitero il sig. Antonio Chiaradia.

Ringraziamento.

Il signor Adelardo Bearzi clargiva alla Congregazione di Carità di S. Maria la Longa la somma di lire centocinquanta per la distribuzione ai poveri del Comune nel giorno 6 corrente per la mesta ricorrenza del primo anniversario della mancanza ai vivi della compianta di lui madre.

La Congregazione, con animo riconoscente, porge le più sentite azioni di grazie al benefico signor Bearzi.

AVVISO.

Il Sindaco di Gemona avvisa che la fiera di San Biagio che dovea aver luogo nel giorno tre corr. mese, venne in causa del cattivo tempo trasportata nel giorno di Venerdì dieci prossimo venturo.

Gemona, 6 febbraio 1899.

Il Sindaco
Della Marina G. Batta

Un friulano ammazzasette.

Lunedì sera, a Treviso, nell'osteria al «Municipio vecchio» il ginnasta ambulante Bottari Antonio fu Giuseppe d'anni 36 di S. Vito al Tagliamento, essendo ubbriaco, minacciava gli avventori dell'esercizio con un bastone e una roncola che possedeva.

Chiamate le guardie fu condotto in arresto.

Friuli Orientale.

Monfalcone. **La petulanza degli sloveni.** Scrivono da Monfalcone:

Il nostro Municipio, volendo vietare il pubblico passaggio su certi fondi comunali che confinano col limitrofo sottocomune di Medeazza, appartenente questo al comune di Duino, fece stampare un avviso, e lo inviò alla Podesteria di Duino, perchè ne curasse nell'interesse dei suoi comunisti di Medeazza - l'affissione.

Senonchè il Municipio di Monfalcone si vide capitare quegli avvisi con tanto di *respinto perchè.... non redatti in islavo!*

Notate che a Duino la lingua d'uso è l'italiana e che l'italiano è parlato a Medeazza anche da quei villici, che all'epoca del censimento si dichiararono sloveni. Ma a Duino esiste l'anormalità d'una Podesteria slava, e si capisce quindi che colà non garbasse troppo l'affissione di manifesti italiani.

Il nostro Municipio si affrettò a rimettere quegli avvisi all'autorità politica di Gradisca, con l'osservazione che, qualora il Capitanato non obbligasse la Podesteria di Duino di affiggerli, il Municipio di Monfalcone d'ora innanzi respingerebbe tutti gli atti, comunicazioni od altro scritti in altra lingua che non sia l'italiana.

Intanto furono dati severi ordini alle nostre guardie campestri, di non tollerare più l'abusivo passaggio dei terrazzani di Medeazza sui nostri fondi comunali. Per cui già parecchi di quei villici furono denunziati al locale giudizio distrettuale.

Cronaca Cittadina.

Di passaggio.

Proveniente da Venezia e diretto a Vienna (via della Pontebba) è passato per la nostra stazione col diretto delle 5 di questa sera S. A. l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede del trono Austro-Ungarico. Egli viaggia, come nell'andata, serbando il più stretto incognito.

Malconsigliato.

Fu arrestato iersera, alle 23.40, certo Luigi Mesaglio di Alessandro di anni 41, da Rivignano qui domiciliato in via Villalta n.o 98. Egli stava proprio sotto la casa del Sindaco co. A. di Trento, esercitandosi nella divina arte del canto; e poichè le guardie di città non volevano che si affaticasse tanto, le oltraggiò, rifiutandosi di declinare le proprie generalità.

— La mia voce vi palesa — Qual io son qual io sarò — andava egli cantando in tutti i toni, anche *laceratori* di ben costrutte orecchie.

STUDIO DI RAGIONERIA.

Come fu annunciato in questo giornale, il prof. Marchesini ed il rag. Tam, hanno aperto in Udine (Riva del Castello) uno Studio di Ragioneria per **la trattazione di affari d'indole contabile - amministrativa.**

Crediamo che un tale ufficio possa essere di reale utilità anche per la nostra città e provincia, come lo è per altre regioni, quali la Lombardia, il Piemonte ed il Genovesato, dove la professione del Ragioniere è molto conosciuta ed apprezzata.

Infatti, molti sono coloro, i quali possono ricorrere all'opera del Ragioniere.

I commercianti, per la compilazione dei bilanci, la tenuta dei registri, la regolarizzazione dei conti coi corrispondenti.

Gli industriali, per l'impianto dei conti più appropriati per le loro industrie.

I possidenti, per i loro inventari, preventivi e rendiconti, per i conti di magazzino, delle stalle, dei coloni, delle rendite e spese dei vari rami di amministrazione.

I segretari comunali, le Congregazioni di carità ed Opere pie in genere per gl'inventari, preventivi e consuntivi delle rispettive aziende.

I Parroci, per i conti delle Fabbricerie e delle Casse rurali.

L'uomo d'affari, per l'estesa di computi di ogni genere, come interessi, sconti, riparti, prestiti, annualità, ammortamenti, liquidazioni di conti, ecc.

I minorenni, gl'interdetti ed i falliti, per la curatela delle rispettive sostanze.

In generale, i proprietari di patrimoni, per l'assetto regolare della contabilità, e per la sistemazione della situazione patrimoniale resa momentaneamente difficile per cattiva amministrazione o per imbarazzi economici e finanziari.

A dunque siamo persuasi che il prof. Marchesini ed il rag. Tam, coll'apertura del loro Studio abbiano soddisfatto ad un vero bisogno del paese, e, conoscendo la loro valentia, non dubitiamo che la loro lodevole iniziativa troverà largo appoggio nei cittadini e provinciali. X.

Pro Infanzia.

L'egregio comm. Elio Morpurgo ha messo a disposizione del Comitato protettore dell'Infanzia il suo palco N. 8 I fila nel Teatro Sociale per la p. v. stagione di quaresima, affinchè sia affittato a profitto della benefica istituzione.

Il Comitato predetto ringrazia sentitamente per la generosa offerta, ed avverte che le adesioni per l'affittanza si ricevono presso la segreteria del Teatro Sociale.

Un giudizio
del Deputato De Asarta.

A proposito della seduta di ieri, telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Il deputato de Asarta, che fu il primo oratore sul progetto per la polizia sanitaria del bestiame, pronunciò un discorso pieno di buon senso pratico, che fu ascoltato con interesse.

Egli ha presentato parecchi emendamenti ed avrà parte notevole nella discussione di questa legge.

Contravvenzioni.

Furono ieri dichiarati in contravvenzione perchè sforniti di certificati d'inscrizione:

il sensale Giuseppe Romano fu Francesco d'anni 43, di Chiavris n. 9;

Giovanni Gaspari fu Angelo d'anni 50 merciaio abitante presso l'osteria del Cervo in via Aquileia;

Rosa Maurini fu Giovanni d'anni 47 venditrice ambulante di cerini e lucido, di via Superiore 55

Inoltre, perchè mancavano del fanale acceso alla vettura:

Giacomo Macor fu Antonio d'anni 50 da Udine, via del Telegrafo 10;

Luciano Nimis di Luciano d'anni 18 possidente da Nimis;

Ernesto Vendramelli, fu Gio. Batt, d'anni 42, cocchiere presso il signor Hocke;

e perchè protraeva l'apertura del proprio esercizio, l'oste Pio Beorti fu Luigi d'anni 42 di Udine, via Aquileia N. 190.

Ferita accidentale.

Fu ieri medicato all'Ospitale Agostino D. Ferri d'ignoti d'anni 49 facchino, da Udine, il quale riportò frattura alla scapola destra e ferita lacero contusa alla mano destra ed al naso — guaribili in giorni quindici.

Il Di Ferri disse che riportò quelle ferite accidentalmente.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 3 febbraio 1899.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

VI.
Riforma della legge
sull'imposta di richezza mobile

La Camera approva la seguente relazione del presidente *Masciadri*:

«Il nuovo progetto di riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile, presentato al Parlamento il 23 novembre 1898 dai Ministri Carcano e Vacchelli, accolse i nostri voti, abbandonando quelle disposizioni del progetto Branca che più avevano destato l'allarme delle Rappresentanze commerciali, conservando di quel progetto le innovazioni favorevoli al contribuente ed altre aggiungendone ispirate allo stesso fine; cosicchè la riforma ora proposta merita, nella parte sua sostanziale, sincera approvazione.

Non parlerò delle disposizioni contenute nei tre primi articoli, le quali mirano a favorire l'agricoltura, tanto più che la Commissione parlamentare ha sostituiti i tre articoli, con quelli del progetto Branca. Restano quindi insoluti i dubbi sollevati da questa Camera circa le frodi e i litigi a cui quelle disposizioni daranno adito nella loro applicazione.

Vengono esonerate temporaneamente dall'imposta le industrie nuove. E le Camere di commercio devono essere liete che questa disposizione, da esse suggerita, sia stata riprodotta dal progetto Branca in questo nuovo disegno di legge. Soltanto la forma in cui fu redatto l'art. 4 essendo la stessa del progetto Branca, risorgono le obbiezioni già fatte da questa Camera.

Ecco come si esprime l'articolo: «I nuovi stabilimenti industriali, che saranno impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria, che si trovino nelle condizioni prescritte per godere la esenzione, di cui all'art. 8 della legge 11 luglio 1889 n. 6214, saranno per un triennio esenti dall'imposta mobiliare.

Saranno esenti dalla detta imposta per sei anni, tutti i nuovi stabilimenti industriali, impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria, per la produzione di merci, le quali all'epoca della promulgazione della presente legge, non siano ancora prodotte nel Regno».

Ora — osservava questa Camera — l'articolo 8 della legge 11 luglio 1889 richiama l'articolo 5 della legge 26 gennaio 1865, il quale dichiara: «saranno considerate come opifici tutte le costruzioni specialmente destinate all'industria, e *munite di meccanismi e di apparecchi fissi*». — E l'art. 7 della citata legge del 1889, sviluppando tale concetto, aggiunge: «debbono considerarsi come parti integranti degli opifici *i generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa, quando siano connessi od incorporati col fabbricato. Non sono da considerarsi come tali le trasmissioni e le macchine lavoratrici.*»

Vanno quindi escluse dall'esenzione tutte le fabbriche che non usano generatori della forza motrice e quelle che usano la forza motrice trasmessa a distanza.

E perchè? Forse che le piccole industrie e quelle che usano la forza motrice non sono utili al paese e non meritano riguardi?

E non meritano protezione gli opifici a cui l'elettricità trasporta l'energia idraulica, nel quale pricipio sta l'avvenire industriale d'Italia?

La disposizione poi la quale temporaneamente esonera dall'imposta i soli stabilimenti «che saranno impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria» ci sembra troppo assoluta.

E' ovvio infatti pensare come a giudici rigidi non sia difficile di scoprire nei nuovi impianti qualche lieve errore — destinato ad essere corretto dall'esperienza — o l'omissione di qualche perfezionamento che sarebbe suggerito dagli ultimi progressi della scienza.

Comprendiamo perfettamente l'idea di favorire e di promuovere il perfezionamento dell'industria nazionale, ma vorremmo che il saggio intento fosse espresso in una forma più temperata, tale insomma che il concetto, altrettanto lodevole, di non opprimere le industrie nascenti, non fosse esposto, in nome della scienza, a restrizioni eccessive.

Questo la Camera diceva a proposito del progetto Branca, e questo torna necessario di ripetere ora.

L'art. 6 tende a colpire le mercedi operaie, le quali abbiano carattere di stabilità e continuità, superiori alle lire 3.50 al giorno.

E' questa una disposizione del progetto Branca ch'era meglio abbandonare.

Non riferirò le acute e convincenti obbiezioni dell'Associazione serica di Milano; ma credo che la Camera possa associarsi al voto espresso dal giornale «Il Sole» affinchè sia tolto l'art. 6 e sia dichiarata esplicitamente esente qualsiasi prestazione di pura opera manuale.

L'art. 8 — come osservano i Ministri nella loro Relazione — pur lasciando immutate le cifre che attualmente segnano i limiti minimi di tassabilità, cioè lire *533.34 nette* per i redditi di categoria B (industrie e commercio) e lire *640.05 nette* pei redditi di categoria C (professioni), accorda ai possessori dei redditi compresi fra gli indicati limiti minimi ed il massimo di lire 1200 per la categoria B e di lire 1300 per la categoria C, una riduzione che varia dal 40 al 10 per cento di quella attualmente dovuta.

Nello stesso tempo l'articolo raggiunge un altro intento, da tutti vagheggiato e formalmente richiesto dalla Camera di commercio di Verona, quello cioè di semplificare e rendere più chiaro, specialmente nei riguardi dei piccoli contribuenti, il meccanismo della tassazione, in modo che riesca meno difficile al contribuente il computo dell'imposta.

Non occorre dire che le due innovazioni meritano piena approvazione.

Un'altra innovazione del progetto Carcano e Vacchelli sarà adottata da tutti con plauso. E' quella contenuta nell'art. 11, la quale risolve, nel senso desiderato dagli Istituti di credito, la questione della *plusvalenza* dei titoli pubblici che gli istituti suddetti posseggono quale stabile investimento di capitale o quale riserva o garanzia per l'adempimento dei rispettivi impegni, e non già per farne oggetto di speculazione.

Va pure lodata — come quella che era invocata dalle Camere di commercio e che già era stata proposta dal Ministro Branca — la disposizione dell'art. 14, secondo la quale le revisione generale dei redditi di categoria B e C avverrà di quattro in quattro anni, salva nel contribuente la facoltà di chiedere, nel secondo biennio, la rettificazione del reddito del primo biennio.

L'ossatura del progetto Carcano e Vacchelli è costituita dalle riforme da me ora accennate; la parte fiscale del progetto Branca fu risolutamente gittata a mare. Perciò — ripeto — il nuovo disegno di legge merita, nella parte sua sostanziale, sincera approvazione. Io propongo che la Camera, pur chiedendo l'emendamento dei due punti testè notati, raccomandi ai Deputati del Friuli di accordare tutto il loro appoggio alle riforme proposte dai Ministri Carcano e Vacchelli allo scopo di alleviare il peso del tributo».

La seduta è levata.

Il Presidente
A Masciadri

Il Segretario
G. Valentinis

Furto di galline.

Al signor Nicola Da Toma fu Leonardo d'anni 35 nato a Trani e domiciliato in via di Mezzo 116, furono rubate tre galline del valore di lire 7.50. Due galline furono già sequestrate; la terza, non si sa che fine abbia fatto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Sergio Marchi*: Alba e Italia Tommasi lire 1.

Doppio ferimento.

Stamane alle 2.20, fu arrestata la girovaga Angela Fabbro di Luigi d'anni 22 da Castellavazzo (Belluno), dimorante in via del Freddo. Causa sua poco prima riceveva un colpo di chiave alle tempia certo A. A. d'anni 33 da Treviso, domiciliato in via Bertaldia n. 58, il quale dovette farsi medicare all'Ospitale, dove giudicarono la sua ferita guaribile in giorni otto.

In quel frattempo e dalla sunnominata graziosa femmina restò ferito anche lo scrivano P. M. detto Napoleone d'anni 30 da Udine, via Paolo Canciani 10, il quale pure ebbe un colpo di chiave alla tempia sinistra dalla stessa Fabbro.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 febbraio a L. 107.05.

Carnevale.

Ballo Mercurio. — Questa sera ha luogo la tanto aspettata festa. L'esito è ormai assicurato. Supererà ogni aspettativa.

Il teatro è addobbato in modo veramente splendido. Molte maschere, una migliore dell'altra, concorreranno alla conquista dei due ricchi premi. — La giuria avrà un còmpito molto difficile nella scelta. L'orchestra del Filarmonico suonerà con la solita valentia, ballabili di tutta novità.

I palchi si prenotano presso il signor Santi (negozio Masòn — Mercatonuovo.)

Biglietti d'ingresso sono vendibili alla Bottiglieria Gancia in Via Cavour.

Ultimo lunedì. — Dalle prenotazioni di palchi e sedie finora avute, si può con sicurezza fare induzione del come riescirà al Minerva la sempre gradita *Festa dei fiori*.

Sono pronte sorprese di tutta novità e che allieteranno in modo straordinario il lieto convegno.

Intanto s'avvertono tutti, che palchi e sedie si prenotano ogni giorno al Camerino del Teatro.... e solo rammentiamo... *che chi ha tempo non aspetti tempo....*

L'ingresso al Teatro sarà indistintamente di *Lire UNA*.

Domani a Paderno, nell'osteria Kaiser gran festa da ballo con orchestra udinese. Alle ore 10 pom. verrà assegnato un premio alla miglior maschera, ed un'altro al miglior gruppo o coppia di maschera.

Costumi da ballo.

Ecco, per le lettrici, alcuni altri modelli di graziosi costumi di non difficile esecuzione, che riportiamo da eleganti riviste francesi.

La notte: prime gonna di seta azzurro cupo; sopra altre tre gonne di velo azzurro cupo, ma sempre più chiaro. L'ultima gonna di velo è costellata di pagliuzze d'argento, disgualmente. Busto identico con grande mezzaluna di brillanti o di *strass*, sovra una spalla. Diadema in brillanti o *strass* da cui pende, coprendo la persona, un gran velo azzurro stellato.

Il paralume: gonna a mezza gamba di crespo giallo, molto ricco, con una *ruche* folta, all'orlo: cintura di raso bianco: busto di crespo giallo a pieghe folte, con *ruche* sulla scollatura; *ruche*-colletto, al collo: sulla testa, cuffia di crespo giallo alta, con nodo di raso bianco. Scarpette nere e calze nere. Guanti lunghissimi.

La musica: gonna di raso lilla su cui, da tutte le parti, sono disegnati dei pentagrammi in velluto nero, con frasi musicali, ricamate sopra: verso il cuore, la frase di *Lohengrin* del duetto: *Ardo per te!..* Busto di raso lilla fermato sulle spalle da due *chiavi di violino*, in brillanti. Cappello a forma di organetto.

Bomboniera: vestito di raso azzurro, a forma di sacchetto di dolci, orlo di *corsage* stretto a guaina da un cordone, come le borsette. Cappello di raso bianco, a forma di cartina da dolci, arricciata, e rovescita sul capo (offrire dei dolci, a tutti).

Pacco postale: vestito di raso nero che finge la tela cerata, qua e là suggelli rossi e dello spago d'oro, che li ferma. Scritto, qua e là, in lettere di raso grigio, *posa piano, fragile*, ed un indirizzo qualunque. (Badare bene a questo indirizzo.)

Chilometri danzanti.

E' uno studio d'attualità. Non so chi sia quegli che si è preso l'assunto di fare questi calcoli, ma il fatto è che c'è stato chi ha calcolato che in un gran ballo, dalle 10 della sera alle 5 del mattino, una ballerina, prendendo parte a tutte le danze, non fa meno di 28 000 passi, che rappresentano la bellezza di 19 chilometri.

Secondo lo stesso calcolatore, in un *walzer* ordinario si percorrono circa 1206 metri; in una *quadriglia* se ne percorrono 2000; in una *mazurka* 950; in una *polka* 870; in un *pas de quatre* 800 ecc.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Zorzenone Domenico di Gruppignano contro Broili Giuseppe e consorti, gli immobili furono deliberati al sig. Sirch Giuseppe fu Domenico di S. Pietro al Natisone per lire 250. Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 15 gennaio 1899 coll'orario d'ufficio.

Lavori pubblici. — Il 2 marzo, presso questa Prefettura, si farà l'appalto dei lavori di rialzo dell'argine sinistro del fiume Tagliamento nel tratto compreso fra i cippi 51 e 61 per l'estesa totale di metri 4712 e per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 52 200.00.

Vendita legname. — Il 17 corr. presso il municipio di Polcenigo, avrà luogo il secondo esperimento d'asta per la vendita di n. 6247 piante di faggio, divise in 5 lotti.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione. — Massimo Antonio, di Udine, imputato di truffa, fu assolto per inesistenza di reato.

Per bancarotta. — Tuzzi Giacomo di Tricesimo, fu per bancarotta condannato a 5 mesi di detenzione.

Altre condanne. — Orsettig Agostino di Orsaria fu per truffa condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, e Liberale Antonio, per furto, a giorni 25 della stessa pena.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Processo per ferimento. — Zapelanti A. di Sesto al Reghena era imputato di ferimento volontario in danno di Pio Zucchet detto Moro; Di Zanutto Vittorio, Violin Teresa e Claret Orsolina, di correità.

Il P. M. avv. Speggiorin ritirò l'accusa per gli ultimi tre; e domandò la condanna per lo Zapelanti.

Il Tribunale condannò lo Zapellati a mesi uno e giorni 20 di reclusione.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Condanna di borseggiatrici confermata. — Picco Maria di anni 37 e Marsona Antonietta di 32 furono condannate dal Tribunale di Udine: la Picco a mesi undici di reclusione per furto con destrezza e la Marsona per correità a mesi sei. La Corte d'Appello confermò la sentenza.

Pena ridotta. — Stulin Antonio d'anni 27, fu condannato dal Tribunale nostro a mesi 10, per furto. La Corte ridusse la pena a mesi 6.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 7. — Il mercato odierno si svolse con le stesse buone disposizioni indicate nei giorni scorsi; il continuo rialzo nelle pretese ha però diminuito il quantitativo degli affari, limitandolo a quelli resi necessari da bisogni urgenti, pei quali il compratore è costretto a mettere le sue offerte all'altezza delle pretese.

Diverse transazioni furono fatte anche per speculazione, e pure in questo caso l'acquirente ha dovuto arrendersi alle idee del venditore.

Impressiona la mancanza attuale di diversi generi sulla nostra piazza, fra i quali primeggiano tutti i titoli fini, tanto in greggie che in lavorate, pensandosi che, se anche venissero col tempo riforniti, è prevedibile per essi una scarsità perenne fino al nuovo raccolto.

Notizie telegrafiche.

Un banchiere che ha preso il volo.

Berlino, 7. E' improvvisamente scomparso il banchiere Sally Elia che aveva i suoi uffici nella *Potsdamerstrasse*. Da un esame dei suoi registri risulta l'ammanco di rilevanti somme.

Esplosione in una miniera.

Troppavia, 7. Stamane alle 8 nel pozzo *Teresa* della miniera Rothschild a Polnisch-Ostrau avvenne una esplosione, due operai rimasero uccisi, e cinque feriti. La causa dell'esplosione è ignota.

Un investimento presso la Stazione di Mestre.

70,000 lire di danno.

Mestre, 7. Alle 6 e mezza il diretto di Milano, essendo segnalato *sgombro il binario*, stava per entrare con la ordinaria velocità in questa Stazione; ma giunto al bivio, poco distante dalla tettoia, investì una macchina di treno merci che era in manovra.

L'urto, naturalmente, fu terribile; ma per fortuna non si ebbero a deplorare vittime umane. La macchina isolata andò, si può dire, in frantumi; l'altra ebbe il *tender* avariato.

Si calcola che il danno subito dalla Società Ferroviaria raggiunga le 70,000 lire.

Il macchinista del diretto si chiama Barburo Marco, di 33 anni, abitante a Venezia; il fuochista, Scandiani Quintilio, d'anni 31 abitante pure a Venezia.

Si assicura che la responsabilità dell'investimento risalga al deviatore Luigi Mariotto. Egli, infatti, avrebbe sbagliato nella segnalazione e nello scambio. La sua responsabilità però sarebbe scusabile avendo, il Mariotto solo, ben sedici scambi da manovrare.

Incendio colossale nel Biellese.

Biella, 7. Questa mattina un colossale incendio distrusse a Valle Mosso la più antica fabbrica biellese di pannilana, costrutta nel 1817 da Pietro Sella. Il danno oltrepassa il milione di lire.

L'assassinio di un missionario in china.

Londra, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che un missionario francese fu assassinato a Chonlock nella provincia di Hupe.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
D. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.12	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
·M. 20.40	21.10	M.· 21.25	21.15

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.28	20.35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Triest
6.10	6.39	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.36	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco